



COMMISSIONE
EUROPEA

ALTA RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE
EUROPEA PER GLI AFFARI ESTERI E LA
POLITICA DI SICUREZZA

Bruxelles, 26.6.2012
JOIN(2012) 19 final

**COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**Definire una politica dell'Unione europea per la regione artica: progressi compiuti dal
2008 e prossime tappe**

{SWD(2012) 182 final}
{SWD(2012) 183 final}

COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

Definire una politica dell'Unione europea per la regione artica: progressi compiuti dal 2008 e prossime tappe

Sintesi

L'accelerarsi dei cambiamenti climatici e dello sviluppo economico nella regione artica impone all'Unione europea di impegnarsi maggiormente con i partner artici per un'azione comune volta a tutelare l'ambiente e a garantire al tempo stesso lo sviluppo sostenibile della regione artica. I cambiamenti climatici sono più visibili nell'Artico, un elemento vitale e vulnerabile del sistema ambientale e climatico del nostro pianeta, che in qualsiasi altra parte del mondo. Il rapido scioglimento dei ghiacci nell'Artico provoca un riscaldamento globale autoaccelerato¹, con ripercussioni sugli ecosistemi e sui mezzi di sussistenza tradizionali delle popolazioni indigene.

La presente comunicazione congiunta della Commissione e dell'alta rappresentante spiega perché sia opportuno aumentare l'impegno dell'Unione sulle questioni relative all'Artico e fa seguito sia alla richiesta, confermata dalla vicepresidente Ashton e dalla commissaria Damanaki e presentata dalla Commissione europea a nome dell'UE, volta a ottenere lo status di osservatore permanente nel Consiglio artico, che a una visita nella regione artica (Rovaniemi, Kiruna e Svalbard) effettuata dall'alta rappresentante/vicepresidente Ashton nel marzo 2012. Dal 2008, quando la Commissione ha adottato la prima comunicazione sull'Artico, l'UE si è affermata come sostenitore chiave della regione, migliorando la sensibilizzazione all'incidenza del suo operato sull'ambiente artico e del potenziale di sviluppo sostenibile della regione artica, fonte di vantaggi per la popolazione artica e per l'Unione.

Di fatto, la rapidità dei mutamenti nell'Artico giustifica perfettamente l'impegno dell'UE in materia di tutela ambientale e di lotta contro i cambiamenti climatici e rende necessari maggiori investimenti dell'Unione nella ricerca sui cambiamenti climatici nell'Artico come base per un'ulteriore azione a livello mondiale e regionale.

- Nel periodo 2005-2010 si sono raggiunte le temperature più alte mai registrate nell'Artico.
- Entro 30-40 anni si prevede un'assenza quasi totale di ghiaccio, in estate, nel Mar Glaciale Artico.
- I ghiacciai artici, le calotte polari e la crosta ghiacciata della Groenlandia hanno contribuito per oltre il 40% all'innalzamento globale del livello del mare osservato tra il 2003 e il 2008.

(Fonte: Arctic Monitoring and Assessment Programme, 2011 assessment of the impacts of climate change on Snow, Water, Ice and Permafrost in the Arctic (SWIPA)).

¹ Lo scioglimento dei ghiacci accentua gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici nell'Artico, in particolare l'accelerazione dell'aumento della temperatura globale attraverso la minore albedo.

Questo mutato paesaggio artico si sta aprendo a nuove rotte di trasporto e allo sfruttamento delle risorse naturali e minerarie. Pur comportando vantaggi per l'economia regionale e mondiale, se non saranno gestiti con la massima oculatezza questi sviluppi avranno ripercussioni sul fragile ambiente artico. Occorreranno nuove tecnologie e un'ampia base di conoscenze per evitare che le opportunità economiche abbiano effetti negativi sugli standard ambientali più elevati e sulla salvaguardia di un ambiente unico come l'Artico.

- Secondo la US Geological Survey (2009), l'Artico racchiude rispettivamente il 13% e il 30% delle riserve di petrolio e di gas non scoperte.
- La rotta del Mare del Nord, che va dall'Europa all'Asia, potrebbe ridurre di circa un terzo la durata del tragitto Pacifico-Atlantico per le navi da carico. A titolo di esempio, la tratta Yokohama-Londra attraverso il canale di Suez, che è lunga 11 447 miglia marine, sarebbe ridotta a circa 7 474 miglia marine grazie alla rotta del Mare del Nord.
- L'88% della produzione totale di minerale di ferro dell'UE proviene dalla regione di Barents.
- Nell'Artico vivono circa 4 milioni di persone. Le popolazioni indigene rappresentano il 10% circa del numero totale di abitanti dell'Artico.

L'Artico sta diventando sempre più importante dal punto di vista strategico ed è emblematico di una cooperazione internazionale proficua, che contribuisce alla pace e alla sicurezza nella regione. La recente conclusione del trattato di delimitazione marittima e cooperazione nel Mare di Barents e nel Mar Glaciale Artico tra il Regno di Norvegia e la Federazione russa è un esempio positivo di questa cooperazione. Gli Stati artici collaborano sulla base dell'ordinamento giuridico internazionale esistente, in particolare la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. Il Consiglio artico si sta affermando quale organo regionale principale, nel quale sono rappresentati tutti gli Stati artici e i popoli indigeni.

L'Unione europea è chiamata a svolgere un ruolo importante per sostenere questa proficua cooperazione e contribuire ad affrontare le sfide che si pongono attualmente alla regione. L'Unione europea è una delle principali promotrici mondiali di maggiori sforzi a livello internazionale per lottare contro i cambiamenti climatici attraverso lo sviluppo di fonti energetiche alternative, di un uso efficiente delle risorse e della ricerca sui cambiamenti climatici. Tre dei suoi Stati membri (che potrebbero diventare quattro con l'Islanda) fanno parte del Consiglio artico. Poiché l'Unione europea è anche una delle principali destinazioni delle risorse e delle merci provenienti dalla regione artica, molte delle sue politiche e normative hanno implicazioni per le parti interessate dell'Artico. L'Unione europea intende intensificare il dialogo con i partner dell'Artico per capire meglio le loro preoccupazioni e collaborare con essi per affrontare le sfide comuni.

Elementi del contributo dell'UE a favore dell'Artico:

- **lotta ai cambiamenti climatici:** l'UE è sulla buona strada per conseguire il suo obiettivo di Kyoto, ha integrato nel diritto il suo impegno a ridurre del 20% le emissioni di gas serra ed è fermamente decisa a raggiungere l'obiettivo a lungo termine di ridurre le proprie emissioni dell'80-95% entro il 2050;
- **ricerca sull'ambiente artico:** la Commissione ha eseguito una prima valutazione

dell'impronta ecologica attuale e futura dell'UE nella regione artica, da cui risulta che l'UE ha una notevole incidenza sugli aspetti socioeconomici e ambientali della regione artica;

- **investimenti a favore dello sviluppo sostenibile nel nord:** l'UE eroga più di 1,14 miliardi di EUR per sviluppare il potenziale economico, sociale e ambientale delle regioni artiche dell'Unione e delle zone limitrofe nel periodo 2007-2013;
- **riduzione delle incertezze per il futuro e monitoraggio dei cambiamenti nella regione artica:** attraverso il 7° programma quadro (7° PQ), l'Unione ha contribuito con circa 200 milioni di EUR di fondi UE a iniziative di ricerca internazionali nell'Artico;
- **navigazione e sicurezza marittima:** poiché quasi il 90% del commercio estero dell'UE si svolge via mare, l'UE possiede una notevole esperienza in materia di navigazione, cantieristica, navigazione satellitare, ricerca e salvataggio e sviluppo delle infrastrutture portuali.

La presente comunicazione passa in rassegna i contributi dell'UE a favore dell'Artico dal 2008 ad oggi e fornisce orientamenti per il futuro impegno con i partner artici. Questa nuova comunicazione congiunta, che è basata su un approccio globale alle questioni artiche, sottolinea la necessità di un'impostazione coerente e mirata dell'UE nei confronti dell'Artico, che si avvalga dei punti di forza dell'Unione e promuova uno sviluppo responsabile intensificando al tempo stesso il dialogo e la cooperazione con tutte le parti interessate della regione.

La Commissione e l'alta rappresentante propongono di sviluppare ulteriormente la politica dell'UE nei confronti dell'Artico. L'Unione europea intende:

- promuovere la ricerca e utilizzare le **conoscenze** per affrontare le sfide connesse ai cambiamenti ambientali e climatici nell'Artico;
- agire in modo **responsabile** per garantire che lo sviluppo economico nell'Artico sia basato sull'uso sostenibile delle risorse e sulle competenze ambientali;
- intensificare l'**impegno** e il dialogo costruttivo con gli Stati artici, le popolazioni indigene e gli altri partner.

Nella prima parte della presente comunicazione congiunta, la Commissione e l'alta rappresentante propongono una serie di tappe fondamentali di un impegno costruttivo dell'Unione nell'Artico onde affrontare la sfida dello sviluppo sostenibile e promuovere una gestione efficace dell'ecosistema.

La seconda parte della comunicazione risponde alla richiesta del Consiglio di dare seguito alle sue conclusioni sulle questioni inerenti all'Artico² e alla risoluzione del Parlamento europeo su una politica europea sostenibile per il Grande Nord³. Essa sottolinea la crescente gamma di

² Conclusioni del Consiglio sulle questioni relative all'Artico, 2985a riunione del Consiglio "Affari esteri", Bruxelles, 8 dicembre 2009.

³ P7_TA(2011)0024 del 20 gennaio 2011.

attività dell'UE nella regione e prende in esame le questioni illustrate nella comunicazione della Commissione "L'Unione europea e la regione artica" pubblicata nel novembre 2008⁴. Informazioni più dettagliate sui progressi compiuti negli ambiti menzionati nella presente comunicazione figurano in due documenti di accompagnamento:

1. documento di lavoro dei servizi della Commissione che passa in rassegna le attività nel quadro dell'elaborazione di una politica dell'Unione europea per l'Artico;
2. documento di lavoro dei servizi della Commissione sul tema "lo spazio e l'Artico".

La Commissione e l'alta rappresentante avvieranno inoltre un ampio processo di dialogo e di consultazione con gli Stati artici, le popolazioni indigene e le altre parti interessate che aiuterà l'UE a definire con maggior precisione il suo orientamento politico e a garantire che il suo futuro contributo a favore dell'Artico riceva l'appoggio delle parti interessate regionali e sostenga le azioni comuni degli Stati artici.

La Commissione e l'alta rappresentante si compiacciono di poter discutere della presente comunicazione con il Consiglio e il Parlamento europeo.

Parte 1 Affrontare la sfida: le prossime tappe

Nel 2008 la Commissione ha definito tre obiettivi strategici principali:

- tutelare e preservare l'Artico di concerto con la sua popolazione;
- promuovere l'uso sostenibile delle risorse;
- cooperazione internazionale.

Gli interventi realizzati dal 2008 dall'UE hanno dato risultati tangibili⁵ in materia di tutela ambientale, ricerca e sviluppo economico; la particolare attenzione riservata alla tutela dell'ambiente artico rimane la pietra angolare della politica dell'UE nei confronti di questa regione. Considerata tuttavia l'innegabile rapidità dei cambiamenti nell'Artico, è giunto il momento di definire con maggior precisione l'orientamento politico dell'UE nei confronti di questa regione, di adottare un'impostazione più ampia e di collegarla alla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, pur continuando a sostenere tutti gli sforzi finalizzati a garantire una gestione efficace del fragile ambiente artico. Il contributo dell'UE sulle questioni artiche dovrebbe inoltre sostenere gli sforzi degli Stati artici e tener conto delle necessità delle comunità indigene e locali.

Il presente documento, quindi, indica per sommi capi la via da seguire in futuro, articolata attorno a tre concetti: **conoscenza, responsabilità e impegno**.

⁴ COM(2008) 763 del 20 novembre 2008.

⁵ Le attività e i risultati principali sono riepilogati nella seconda parte della presente comunicazione e nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che passa in rassegna le attività nel quadro dell'elaborazione di una politica dell'Unione europea per l'Artico.

1. CONOSCENZA

Visti i potenziali aumenti delle temperature mondiali, occorre una solida comprensione scientifica dell'entità e della velocità dei cambiamenti climatici nell'Artico e delle relative ripercussioni sul resto del mondo. Lo sviluppo sostenibile dell'Artico dipenderà in larga misura da una valutazione costante dell'impatto dell'attività umana in aumento sul fragile contesto della regione. Le azioni dell'UE saranno quindi incentrate sulla conoscenza: miglioreremo la nostra comprensione dell'Artico investendo nella ricerca, sviluppando il monitoraggio spaziale della regione, sostenendo le reti di informazione e osservazione e migliorando il know-how e le competenze tecniche.

1.1 **Sviluppare le competenze e il dialogo in materia ambientale e migliorare la tutela dell'ambiente artico**

L'UE si è impegnata a tutelare l'ambiente mondiale e sosterrà tutti gli sforzi finalizzati a garantire una gestione efficace del fragile ambiente artico.

- L'UE collaborerà con le altre parti interessate per lottare contro i cambiamenti climatici globali, tutelare l'ambiente artico e migliorare le conoscenze scientifiche per affrontare queste sfide.
- Nell'aprile 2012, ad esempio, la Commissione europea ha aderito alla Coalizione per il clima e l'aria pulita per ridurre gli inquinanti atmosferici di breve durata, un'iniziativa che dovrebbe integrare gli sforzi necessari a livello di ONU per ridurre le emissioni mondiali di gas serra.
- L'UE si è impegnata a istituire uno strumento internazionale giuridicamente vincolante che coprirà il ciclo di vita del mercurio, sotto l'egida del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), di particolare importanza per la regione artica.

1.2 **Affrontare le sfide future attraverso la ricerca**

Nell'ambito dell'iniziativa faro di Europa 2020 "L'Unione dell'innovazione"⁶ e di Orizzonte 2020⁷, il programma di investimenti 2014-2020 proposto per la ricerca e l'innovazione, la Commissione sta riorientando la politica dell'UE in materia di ricerca e innovazione verso le sfide che si pongono alla nostra società, tra cui cambiamenti climatici, energia e scarsità di risorse, sanità e cambiamenti demografici, acqua e sicurezza alimentare. Si cercherà di ottenere risultati pertinenti su cui basare il processo decisionale economico e politico. I finanziamenti proposti per Orizzonte 2020 (80 miliardi di EUR) rappresentano un aumento considerevole rispetto ai precedenti programmi di ricerca dell'UE e consentiranno all'Unione di fornire un contributo ancora più significativo alla ricerca artica. La Commissione intende inoltre:

- continuare ad avere contatti con altre parti del mondo, tra cui i membri del Consiglio artico, per cercare soluzioni internazionali ai problemi di società che oltrepassano i confini dell'Europa;

⁶ COM(2010) 546 del 6 ottobre 2010.

⁷ COM(2011) 808 e proposte connesse COM(2011) 809, COM(2011) 810, COM(2011) 811 e COM(2011) 812 del 30 ottobre 2011.

- intensificare la cooperazione con i partner artici per l'introduzione delle infrastrutture di ricerca che devono essere sviluppate su scala internazionale.

L'UE punterà quindi a un'ampia collaborazione con gli Stati attivi nella ricerca pluridisciplinare sull'Artico e nella creazione di infrastrutture di ricerca. L'allineamento dei programmi di ricerca sull'Artico darà un contributo importante alla conoscenza e aumenterà l'efficienza dei programmi di ricerca massimizzandone l'impatto.

Si terrà in debita considerazione la dimensione socioeconomica delle sfide, come i cambiamenti climatici e ambientali e il loro impatto sulle popolazioni locali e sull'attività economica.

1.3 Utilizzare le informazioni

Mettere insieme le fonti di informazione esistenti è il modo migliore per garantire che i responsabili politici siano bene informati e che lo sviluppo dell'Artico possa procedere in maniera responsabile e procurare vantaggi agli Stati artici e alle comunità locali:

- prendendo spunto dalla sua importante "Valutazione dell'impronta ecologica dell'UE nella regione artica e dell'efficacia delle politiche"⁸, la Commissione promuoverà ulteriormente la condivisione delle informazioni con gli Stati artici e le altre parti interessate per agevolare la definizione delle politiche pertinenti, comprese le informazioni derivanti dal monitoraggio e dall'osservazione operativi, dal telerilevamento, dalla ricerca, dal monitoraggio a livello di comunità e dalle conoscenze tradizionali;
- la Commissione attuerà un'azione preparatoria, approvata dall'autorità di bilancio e forte di una dotazione di 1 milione di EUR, per effettuare una valutazione strategica dell'impatto dello sviluppo nella regione artica. Il progetto darà seguito alla proposta formulata nella comunicazione del 2008 di esaminare la possibilità di creare un centro europeo di informazione sull'Artico e verificherà a tal fine la fattibilità di una piattaforma d'informazione sull'Artico basata su una rete di centri di ricerca artica e università principali all'interno e al di fuori dell'Unione europea.

L'UE collaborerà con gli Stati artici per rafforzare le capacità di monitoraggio e di sorveglianza, compreso l'uso dei satelliti.

- I satelliti in orbita terrestre sono preziosi strumenti di comunicazione, navigazione e osservazione nell'Artico. I programmi satellitari dell'UE forniscono già a chi vive e lavora nella regione un notevole supporto, che sarà ulteriormente potenziato dalla prevista messa in opera di Galileo e dei nuovi satelliti "sentinella" nell'ambito del programma GMES (Monitoraggio globale dell'ambiente e della sicurezza). I satelliti "sentinella" permetteranno di monitorare lo spessore e l'estensione della banchisa e potrebbero contribuire all'attuazione dell'accordo sulla ricerca e sul salvataggio concluso di recente tra gli Stati membri del Consiglio artico.
- L'UE collabora attualmente con gli Stati membri per creare entro il 2020 una piattaforma in cui riunire i dati sullo stato dei mari europei e circostanti l'Europa ed eseguire una mappatura ad alta risoluzione dei fondali marini. Le mappe dei fondali

⁸ <http://arctic-footprint.eu>

marini potrebbero agevolare la creazione di rotte di trasporto sicure nelle acque artiche.

- L'UE sosterrà il sistema comune di informazioni ambientali (SEIS) e creerà una rete per l'accesso online ai dati ambientali, in aggiunta alla rete di osservazione costante nell'Artico (SAON), creata di recente per rafforzare l'impegno internazionale su sistemi panartici coordinati di osservazione e condivisione dei dati che rispondano alle esigenze della società, in particolare a livello ambientale, sociale, sanitario, economico e culturale.

2. RESPONSABILITÀ

L'UE è strettamente legata all'Artico, non solo da un punto di vista storico, economico e geografico, ma anche come importatrice di risorse naturali e per le sue più ampie preoccupazioni e responsabilità nei confronti dell'ambiente mondiale. L'Artico è fonte di sfide e, al tempo stesso, di opportunità che incideranno notevolmente sulla vita delle generazioni future di Europei. Queste sfide e opportunità comportano responsabilità ben precise. L'UE ritiene di dover dare un contributo responsabile in favore dell'Artico attraverso i suoi programmi di finanziamento e la promozione di una gestione e di un uso sicuri e sostenibili delle risorse nella regione.

2.1 Finanziamenti dell'UE per lo sviluppo sostenibile

Negli ultimi anni i fondi regionali e gli altri programmi e accordi di cooperazione dell'UE hanno realizzato notevoli investimenti nello sviluppo della regione artica. La portata geografica di alcuni programmi si estende, oltre che agli Stati membri dell'UE, alla Groenlandia, all'Islanda, alla Norvegia e alla Federazione russa.

- Rafforzando e collegando i diversi strumenti di finanziamento di cui dispone (Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo, Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e strumento di preadesione), l'UE può avere un impatto positivo sullo sviluppo dell'Artico a beneficio delle comunità locali e delle popolazioni indigene. Nello spirito della strategia Europa 2020, la Commissione sarebbe disposta a discutere con gli Stati membri interessati sul modo in cui le opportunità di finanziamento offerte dal quadro finanziario pluriennale 2014-2020 potrebbero contribuire al raggiungimento di questo obiettivo. Sarà importante garantire che i programmi finanziati dall'UE siano efficaci, accessibili e conformi alle necessità di sviluppo delle popolazioni locali.
- L'UE è il principale finanziatore del Fondo di sostegno del Partenariato ambientale per la dimensione settentrionale, che fornisce sovvenzioni a progetti attuati nella regione di Barents dell'Artico per attività di risanamento ambientale e nucleare. Proseguono i lavori sul progetto municipale relativo ai servizi di approvvigionamento idrico e gestione delle acque reflue nella regione di Archangelsk (sovvenzione di 8,2 milioni di EUR). Il progetto ridurrà gli scarichi diretti di acque reflue e migliorerà l'efficienza energetica.
- La portata geografica e le priorità dei futuri programmi di azione esterna e di cooperazione regionale e transfrontaliera (come il programma Periferia

settentrionale) potrebbero essere ampliate per aumentare la cooperazione circumpolare e ottimizzare il contributo dell'UE allo sviluppo dell'intera regione artica.

2.2 Promuovere la gestione e l'uso sostenibili delle risorse

Sia gli Stati artici che l'UE hanno interesse a garantire che le risorse naturali terrestri, marine e del suolo o del sottosuolo marino artico siano utilizzate in modo sostenibile evitando di danneggiare l'ambiente e procurando benefici alle comunità locali.

- Visto l'aumento delle attività di estrazione mineraria e petrolifera nella regione artica, l'UE collaborerà con i partner artici e il settore privato per sviluppare tecnologie ecocompatibili e a basso rischio che possano essere utilizzate dalle industrie estrattive. Per esempio, le imprese minerarie, le università e i ricercatori con sede nella regione nordica sono partner preziosi dei progetti connessi del 7° PQ quali ProMine⁹ e I²Mine¹⁰. Il 27 ottobre 2011 la Commissione ha presentato una proposta di regolamento sulla sicurezza delle attività offshore di prospezione, ricerca e produzione nel settore degli idrocarburi¹¹.
- La proposta della Commissione relativa a un partenariato rafforzato tra l'UE e la Groenlandia prevede altresì la possibilità di cooperare per tutelare l'ambiente groenlandese garantendo al tempo stesso lo sviluppo e la diversificazione dell'economia della Groenlandia. Il partenariato permetterebbe inoltre di intensificare il dialogo sulle risorse naturali per condividere know-how e esperienze. Il 13 giugno è stata firmata, nell'ambito del partenariato UE-Groenlandia, una lettera di intenti sulla cooperazione nel settore delle risorse minerarie.
- Occorre sviluppare in misura considerevole la navigazione nell'Artico. Sebbene nell'immediato sia esclusa qualsiasi prospettiva di navigare tutto l'anno nelle acque artiche, l'UE è pronta a contribuire allo sviluppo di una navigazione sostenibile, ad esempio lungo la rotta del Mare del Nord. La sicurezza e l'impatto ambientale rivestono la massima importanza in tale contesto. La Commissione e gli Stati membri dell'UE seguono da vicino l'evoluzione del trasporto marittimo nel mare dell'Artico, compresi il traffico e la frequenza delle navi mercantili e da crociera sulla rotta del Mare del Nord, nel passaggio a nord-ovest e nelle acque dell'Artico in generale, nonché le eventuali prassi o i requisiti degli Stati costieri che si ripercuotono sulla navigazione internazionale. L'UE, tramite la Commissione e gli Stati membri, sostiene l'istituzione di un "codice polare" obbligatorio a cura dell'IMO. Una volta operativo a partire dal 2014, il sistema satellitare globale di navigazione e posizionamento Galileo, associato a sistemi analoghi, dovrebbe anche migliorare la sicurezza e le capacità di ricerca e salvataggio nell'Artico.
- Visti i potenziali danni ambientali considerevoli causati dagli incidenti di navigazione, la Commissione sostiene, con l'aiuto dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima, l'operato del Consiglio artico sulla prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi e mette in pratica le raccomandazioni sulla sicurezza marittima emerse dalla valutazione della navigazione marittima nell'Artico del 2009.

⁹ <http://promine.gtk.fi/>

¹⁰ <http://www.i2mine.eu/>

¹¹ COM(2011) 688 del 27 ottobre 2011.

- Data la sua grande importanza quale consumatore/importatore di energia e materie prime e fornitore delle tecnologie connesse, l'UE è interessata agli sviluppi delle politiche degli Stati artici relative alle risorse. L'Unione cercherà di stringere partenariati stabili e a lungo termine con fornitori quali il Canada, la Norvegia, la Federazione russa, gli Stati Uniti e altri partner importanti. Nell'ambito del pilastro esterno della strategia sulle materie prime¹², l'UE promuoverà in via prioritaria azioni diplomatiche sulle materie prime con gli Stati artici interessati per garantire l'accesso alle materie prime, prevalentemente attraverso partenariati strategici e dialoghi politici. Una gestione sostenibile delle risorse darebbe inoltre un importante contributo allo sviluppo socioeconomico, ad esempio, della regione di Barents.
- Un terzo del pesce catturato nell'Artico è venduto sul mercato europeo. Gli studi dimostrano che questa cifra potrebbe aumentare, perché gli stock ittici potrebbero spostarsi verso nord a causa del riscaldamento dei mari. L'UE auspica fortemente una buona cooperazione con gli Stati artici ai fini della gestione sostenibile delle risorse biologiche marine. L'Unione promuove lo sfruttamento delle risorse di pesca dell'Artico a livelli sostenibili, sulla base di validi pareri scientifici e nel rispetto dei diritti delle comunità costiere locali. In tal modo l'UE continua a promuovere un approccio precauzionale, che prevede che prima di sfruttare nuove possibilità di pesca si debba istituire un quadro normativo per la conservazione e la gestione degli stock ittici per le zone d'alto mare dell'Artico non ancora incluse in un regime internazionale di conservazione e gestione. La Commissione ha infatti ribadito la necessità di una gestione congiunta degli stock ittici in alto mare in occasione delle riunioni della Conferenza dei ministri della pesca nell'Atlantico settentrionale. Le organizzazioni regionali di gestione della pesca potrebbero, in linea di principio, ampliare la propria competenza geografica a tale scopo.
- Per quanto riguarda la caccia alla foca, la Commissione riferirà entro la fine del 2012 sull'attuazione del regolamento 1007/2009 negli Stati membri dell'UE, compresa l'applicazione dell'esenzione che autorizza il commercio di prodotti derivati dalla foca provenienti dalla caccia praticata dagli Inuit e da altre comunità indigene e che contribuiscono al loro sostentamento. L'UE si atterrà all'esito delle procedure in corso, per quanto riguarda questo regolamento, in sede di OMC e dinanzi alla Corte di giustizia.
- L'UE valuterà le altre possibilità di attività economiche innovative come l'ulteriore sviluppo del turismo sostenibile, compreso l'ecoturismo, e delle energie rinnovabili. Il turismo nell'Artico, in particolare quello delle navi da crociera, è effettivamente in aumento. La Commissione sostiene e partecipa alle analisi e ai dibattiti che si svolgono in seno all'IMO, al Consiglio artico e in altre sedi per migliorare la sicurezza delle navi da crociera nell'Artico, specialmente in zone in cui le capacità di ricerca e salvataggio sono limitate. I programmi regionali dell'UE e i programmi transfrontalieri e transnazionali per le sue regioni artiche sostengono diversi progetti che elaborano nuove impostazioni riguardo al turismo nell'Artico¹³, come il progetto di guida turistica per le regioni periferiche settentrionali¹⁴, che sta mettendo a punto servizi d'informazione innovativi destinati ai turisti.

¹² COM(2011) 25 del 2 febbraio 2011.

¹³ <http://www.interregnord.com/en/projects/north/1-trade-and-industry-development.aspx>

¹⁴ <http://www.northernperiphery.eu/en/projects/show/&tid=82>

3. IMPEGNO

L'UE intende definire con maggior precisione la sua politica per lo sviluppo dell'Artico in stretta collaborazione con i suoi Stati membri, i cinque Stati artici che non fanno parte dell'Unione europea e le popolazioni locali, comprese quelle indigene. Gli Stati artici svolgono un ruolo di primo piano nella regione, singolarmente e negli organi regionali. L'UE riconosce che al Mar Glaciale Artico si applica un ampio quadro giuridico, comprendente la convenzione ONU sul diritto del mare (UNCLOS) e altri strumenti internazionali pertinenti¹⁵, e considera l'UNCLOS una base fondamentale per la gestione del Mar Glaciale Artico. L'Unione prende inoltre atto della notevole cooperazione internazionale già instaurata fra gli Stati dell'Artico e nei diversi consessi regionali artici. Il mantenimento di una cooperazione internazionale fruttuosa nella regione artica e la promozione della stabilità regionale rivestono la massima importanza per l'Unione europea.

L'UE considera il Consiglio artico la sede principale della cooperazione internazionale nella regione. I servizi della Commissione, il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e le agenzie dell'UE hanno partecipato come osservatori ad hoc alle riunioni del Consiglio artico e si sono impegnati attivamente nei suoi gruppi di lavoro. La Commissione ha chiesto, a nome dell'UE, di diventare osservatore permanente presso il Consiglio artico il 1° dicembre 2008. Poiché nel maggio 2011 sono stati adottati criteri per l'ammissione di osservatori, nel dicembre dello stesso anno la Commissione ha presentato informazioni aggiornate in una lettera firmata dalla vicepresidente Ashton e dalla commissaria Damanaki al presidente del Consiglio artico, il ministro degli Affari esteri svedese Carl Bildt. Lo status di osservatore, definito dallo stesso Consiglio artico, permetterebbe all'UE di intensificare la cooperazione e di dare un contributo positivo all'attività del Consiglio, nonché di comprendere pienamente le preoccupazioni dei partner artici, un aspetto importante al momento di definire le proprie politiche interne. Lo status di osservatore completerebbe l'impegno dell'UE a favore dell'Artico attraverso il Consiglio euroartico di Barents e la dimensione settentrionale, impegno che si esplicherà nel modo seguente:

- l'UE cercherà di intensificare la cooperazione sulle questioni artiche nei suoi dialoghi bilaterali con tutti i partner artici: Canada, Islanda, Norvegia, Federazione russa e Stati Uniti;
- l'impegno dell'Unione sulle questioni artiche sarà ulteriormente rafforzato dalla prospettiva di adesione dell'Islanda all'UE (l'Islanda ha presentato la sua candidatura nel giugno 2009) e contribuirà ad affrontare i problemi comuni. I negoziati di adesione in corso offrono una sede supplementare per discutere di determinate politiche connesse all'Artico;
- le relazioni della Groenlandia con l'UE sono definite dalla decisione sull'associazione d'oltremare e dal partenariato generale UE-Groenlandia. Il 7 dicembre 2011 la Commissione ha presentato una proposta legislativa per rinnovare il partenariato per il periodo 2014-2020¹⁶. Nell'ambito del futuro partenariato, la Commissione ha proposto un dialogo rafforzato sulle questioni

¹⁵ Gli strumenti pertinenti sono descritti in dettaglio nelle relazioni elaborate nell'ambito della conferenza "Arctic TRANSFORM" <www.arctic-transform.eu> e della "Valutazione dell'impronta ecologica dell'UE nella regione artica e dell'efficacia delle politiche" <http://arctic-footprint.eu/sites/default/files/AFPA_Final_Report.pdf>.

¹⁶ COM(2011) 846 del 7 dicembre 2011.

artiche che non solo consentirebbe all'UE di capire meglio le lontane società artiche, ma permetterebbe anche di condividere un know-how prezioso su questioni di reciproco interesse;

- è fondamentale che l'opinione degli abitanti dell'Artico sia tenuta in considerazione nel gestire le questioni connesse allo sviluppo economico. L'UE rifletterà sulle modalità più adatte a garantire che i rappresentanti delle popolazioni indigene dell'Artico siano informati e consultati sulle politiche dell'Unione che li riguardano e dispongano di piattaforme appropriate per esporre le loro preoccupazioni specifiche alle istituzioni e ai cittadini dell'UE. In quest'ottica, la Commissione e il SEAE moltiplicheranno gli sforzi per tenere dialoghi regolari con le popolazioni indigene;
- l'UE continuerà a impegnarsi, nelle sedi internazionali pertinenti, su questioni inerenti all'Artico quali la biodiversità, la gestione basata sull'ecosistema, gli inquinanti organici persistenti, le zone marine protette, la navigazione internazionale e le norme in materia di ambiente e di sicurezza marittima. La sua azione deve basarsi sulle normative, sulle convenzioni e sugli accordi internazionali vigenti e svolgersi in collaborazione con organismi internazionali quali le Nazioni Unite, il Consiglio artico e l'Organizzazione marittima internazionale (IMO). L'UE rifletterà su come sostenere l'effettiva attuazione degli accordi adottati dal Consiglio artico;
- la Commissione continuerà a collaborare con i partner internazionali per la comunicazione di informazioni e la valutazione delle condizioni dell'ambiente marino e a promuovere l'uso delle valutazioni strategiche dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero attraverso la conformità con la convenzione di Espoo¹⁷. La Commissione, ad esempio, ha proseguito il dialogo sulla convenzione di Espoo con la Federazione russa, che nel luglio 2011 ha avviato le procedure interne per ratificare tale convenzione. È stata inoltre intensificata la cooperazione in materia di monitoraggio ambientale nell'ambito del partenariato UE-Russia per la modernizzazione;
- per quanto riguarda la gestione dell'ecosistema, l'UE continuerà ad adoperarsi, tramite le convenzioni di Oslo e di Parigi per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nordorientale (OSPAR), per creare una rete di zone marine protette nell'Artico e per valutare l'idoneità delle misure in vigore ai fini della gestione delle attività di estrazione di petrolio e gas naturale in condizioni climatiche estreme, considerato il loro impatto potenziale sull'ambiente. La Commissione e le agenzie dell'UE partecipano inoltre ai lavori in questo ambito nel quadro del gruppo di lavoro sulla protezione dell'ambiente marino artico del Consiglio artico. Al tempo stesso, l'UE continua a proporre, nell'ambito dei competenti organismi delle Nazioni Unite, di tutelare la biodiversità nelle zone che non rientrano nelle giurisdizioni nazionali, eventualmente nell'ambito dell'UNCLOS;
- l'UE intensificherà anche i contatti con le organizzazioni non governative dell'Artico. La Commissione ha altresì intensificato il dialogo con le parti interessate in materia di politica ambientale. Nel luglio 2011 è stato varato un progetto volto a istituire un dialogo a livello di ONG sulle questioni ambientali nell'Artico. Per la prima volta nel

¹⁷ La Convenzione di Espoo sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero è una convenzione della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) firmata a Espoo, Finlandia, nel 1991 ed entrata in vigore nel 1997.

gennaio 2012 si è riunito un forum di ONG, che ha stabilito di riunirsi due volte all'anno.

Parte 2 Sintesi del contributo UE a favore dell'Artico dal 2008 ad oggi

In risposta alle conclusioni del Consiglio del dicembre 2009, questa seconda parte della comunicazione congiunta sottolinea la crescente gamma di attività già intraprese dall'UE nella regione e prende in esame le questioni illustrate nella comunicazione della Commissione "L'Unione europea e la regione artica" pubblicata nel novembre 2008. L'UE deve contribuire in maniera sempre più determinante ad affrontare la sfida della tutela efficace dell'ambiente parallelamente allo sviluppo sostenibile del potenziale economico dell'Artico. Questo impegno è dimostrato da un'ampia gamma di attività nella regione artica incentrate su questioni come i cambiamenti climatici, il degrado ambientale, la gestione sostenibile e lo sfruttamento dell'energia, delle materie prime e delle risorse ittiche nonché su nuove attività economiche come il turismo e le nuove rotte per il trasporto marittimo. Viene sottolineata l'importanza del dialogo con gli Stati artici e le popolazioni indigene della regione.

1. TUTELARE E PRESERVARE L'ARTICO DI CONCERTO CON LA SUA POPOLAZIONE

Cambiamenti climatici e ambiente

Si stanno facendo progressi per garantire la necessaria riduzione, a livello globale, delle emissioni di gas a effetto serra da parte di tutti i paesi maggiormente responsabili di tali emissioni. L'UE sta facendo buoni progressi per ottemperare ai propri impegni sui cambiamenti climatici di Kyoto e ha integrato nella sua normativa l'impegno a ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra. La Commissione ha pubblicato una "tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050"¹⁸. L'azione dell'UE nel settore delle tecnologie abilitanti fondamentali, in particolare il contributo delle alte tecnologie alla produzione di energia pulita, darà, insieme alle altre iniziative di cui sopra, un impulso determinante alla riduzione dell'impatto dell'inquinamento dovuto ai cambiamenti climatici nell'Artico. Inoltre, nel dicembre 2011 l'UE ha contribuito a creare la piattaforma di Durban per un'azione rafforzata¹⁹, che richiede l'adozione di un nuovo strumento giuridico globale entro il 2015, e ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano nelle iniziative internazionali volte a ridurre l'inquinamento causato da inquinanti organici persistenti attraverso la convenzione di Stoccolma e la convenzione della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza.

La relazione intitolata "Valutazione dell'impronta ecologica dell'UE nella regione artica e dell'efficacia delle politiche"²⁰, pubblicata nel gennaio 2011, illustra l'impatto che l'UE può avere fino al 2030 in nove settori tra cui la biodiversità, i trasporti, l'energia, la pesca e i cambiamenti climatici. Altri progetti di ricerca beneficiari dei fondi UE (come CLEAR e ArcRisk) stanno colmando importanti lacune conoscitive per quanto riguarda gli effetti dell'inquinamento transfrontaliero sulla salute delle popolazioni artiche. L'UE ha inoltre promosso il ricorso alle valutazioni d'impatto conformandosi alla convenzione di Espoo sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero e al relativo protocollo

¹⁸ COM(2011) 112 dell'8 marzo 2011.

¹⁹ Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 17 a Durban).

²⁰ <http://arctic-footprint.eu>

sulla valutazione ambientale strategica. La Commissione ha proseguito il dialogo sulla convenzione di Espoo con la Federazione russa, che nel luglio 2011 ha avviato le procedure interne per ratificare tale convenzione. Inoltre, quale priorità del partenariato UE-Russia per la modernizzazione, è stata intensificata la cooperazione in materia di monitoraggio ambientale. L'Agenzia europea per l'ambiente (AEA) ha concordato con i suoi interlocutori russi una serie di iniziative sul monitoraggio ambientale comune, in particolare nell'Artico, compresa la creazione di un sistema per la raccolta e la condivisione dei dati sull'inquinamento dell'acqua e dell'aria, il trasporto a lunga distanza degli inquinanti e il miglioramento della gestione dei rifiuti e dei prodotti chimici pericolosi.

Nel 2008 gli Stati interessati hanno firmato un accordo sulla prevenzione e sulla risposta alle emergenze nella regione di Barents nel quadro del Consiglio euroartico di Barents (BEAC), che è stato ratificato dalle parti.

Sostegno alle popolazioni indigene e locali

L'UE si è impegnata attivamente per l'adozione della dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni. L'UE si adopera per integrare i diritti umani e le questioni relative alle popolazioni indigene in tutti gli aspetti delle sue politiche interne e esterne, compresi i dialoghi politici con i paesi terzi e nelle organizzazioni regionali e multilaterali. L'UE fornisce inoltre un sostegno finanziario alle organizzazioni della società civile che si occupano di questioni attinenti alle popolazioni indigene, in particolare attraverso lo Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR).

La Commissione ha avviato un dialogo regolare con le comunità indigene dell'Artico. Il 9 marzo 2010 ha organizzato un seminario sul "dialogo artico"²¹. L'iniziativa è stata accolta favorevolmente dai partecipanti, che hanno sottolineato l'importanza di coinvolgere i rappresentanti delle popolazioni indigene nel processo decisionale. La Commissione ha incontrato nuovamente i rappresentanti delle popolazioni indigene a Tromsø, in Norvegia, nel gennaio 2011. Inoltre, nel giugno 2011 il SEE ha invitato i gruppi che rappresentano le popolazioni indigene dell'Artico ad un seminario per discutere dell'uso delle conoscenze generali, locali e tradizionali per monitorare l'ambiente artico e valutare le tendenze e i cambiamenti che interessano le popolazioni dell'Artico.

L'UE fornisce un notevole volume di finanziamenti a favore dei gruppi indigeni e delle popolazioni locali attraverso diverse iniziative. I fondi destinati a programmi nel periodo di cofinanziamento 2007-2013 ammontano a 1,14 miliardi di EUR, che diventano 1,98 miliardi di EUR se si include il cofinanziamento degli Stati membri dell'UE:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2007-2013 ha stanziato, nell'ambito del sottoprogramma transfrontaliero Sápmi, 4,3 milioni di EUR per aiutare la popolazione Sami a sviluppare il suo stile di vita e le sue attività culturali in maniera sostenibile²²; inoltre, Interreg IVA North²³, il programma di cui fa parte Sápmi, che beneficia di finanziamenti dell'UE per 34 milioni di EUR su un totale di 57 milioni di EUR, è finalizzato ad aumentare l'attrattiva e la competitività delle regioni più settentrionali della Finlandia, della Svezia e della Norvegia;

²¹ <https://webgate.ec.europa.eu/maritimeforum/content/1831>

²² Finanziamento complessivo: 6,7 milioni di EUR. <http://www.interregnord.com/en/projects/sapmi/4-sapmi-borderless-development.aspx>

²³ <http://www.interregnord.com/en/projects.aspx>

- il programma Botnia-Atlantica²⁴ nelle regioni settentrionali della Finlandia, della Svezia e della Norvegia (finanziamento dell'UE di 34,4 milioni di EUR su un totale di 60,9 milioni di EUR) e il programma Interreg IVA Svezia-Norvegia²⁵ (finanziamento dell'UE di 37 milioni di EUR su un totale di 68 milioni di EUR) perseguono obiettivi analoghi;
- il programma Periferia settentrionale²⁶ al quale partecipano l'Irlanda, la Finlandia, la Svezia, il Regno Unito, le isole Fær Øer, la Groenlandia, l'Islanda e la Norvegia (con la possibile partecipazione della Federazione russa e del Canada), ha una dotazione di bilancio di 59 milioni di EUR, di cui 35 milioni di EUR provenienti dall'UE. Questo programma è inteso ad aiutare le comunità isolate dell'Europa settentrionale a sviluppare il loro potenziale economico, sociale e ambientale;
- il programma transnazionale per la regione del Mar Baltico²⁷ (di cui l'UE finanzia 217 milioni di EUR su 278 milioni di EUR), finanzia il “corridoio logistico verde” della Botnia, che collegherà la Scandinavia settentrionale e la regione del Mare di Barents ai mercati finali della regione del Mar Baltico e dell'Europa centrale;
- nel periodo 2007-2013 il FESR investe 243 milioni di EUR nel programma per la Svezia settentrionale e 177 milioni di EUR nel programma per la Svezia centro-settentrionale per aumentare la competitività delle regioni²⁸. Le questioni relative ai Sami sono integrate nei diversi settori prioritari;
- il programma FESR per la Finlandia settentrionale²⁹ dispone di una dotazione complessiva di 1,1 miliardi di EUR, di cui 311,3 milioni di EUR provenienti dal bilancio dell'UE. Tra le priorità del programma rientrano misure specifiche per i Sami, a sostegno dell'imprenditoria e dell'attività commerciale basate sulla loro cultura;
- il programma Kolarctic³⁰ è uno dei 13 programmi di cooperazione transfrontaliera attualmente cofinanziati dallo Strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI) e dal FESR. La dotazione del programma per il periodo 2007-2013 ammonta a 70,48 milioni di EUR, di cui 28,24 milioni di EUR finanziati dall'UE. Le zone settentrionali della Finlandia, della Svezia, della Norvegia e della Federazione russa partecipano a questo programma;
- un altro programma di cooperazione transfrontaliera, il programma Karelia³¹, opera nella parte subartica della regione di Barents con una dotazione complessiva di 46,5 milioni di EUR, di cui 23,2 milioni di EUR provengono dal bilancio dell'UE mentre il resto è costituito da contributi degli Stati membri e della Federazione russa.

²⁴ <http://www.botnia-atlantica.eu>

²⁵ <http://www.interreg-sverige-norge.com/>

²⁶ <http://www.northernperiphery.eu/en/projects/main/>

²⁷ http://eu.baltic.net/Project_Database.5308.html?&&contentid=70&contentaction=single

²⁸ <http://www.tillvaxtverket.se/huvudmeny/euprogram/programomraden/ovrenorrand> e

<http://www.tillvaxtverket.se/huvudmeny/euprogram/programomraden/mellerstanorrand>

²⁹ http://ec.europa.eu/regional_policy/atlas2007/finland/fi1a_en.htm?4

³⁰ <http://www.kolarcticenpi.info/ourprojects>

³¹ <http://www.kareliaenpi.eu/en>

Il partenariato per la salute e il benessere sociale previsto dalla dimensione settentrionale ha elaborato un piano di lavoro per migliorare la salute mentale, prevenire le dipendenze e promuovere lo sviluppo dei bambini e la salute pubblica delle popolazioni indigene. Il piano di lavoro sarà attuato entro il 2013.

Sulla questione riguardante la caccia alla foca si è tenuta un'ampia consultazione pubblica³², anche con le popolazioni indigene, prima dell'adozione del regolamento UE n. 1007/2009 sul commercio dei prodotti derivati dalla foca. La comunità Inuit ha presentato ricorso contro la normativa. Una delle domande è stata respinta nel settembre 2011 dalla Corte di giustizia dell'Unione europea per motivi di inammissibilità³³, mentre una seconda causa è ancora pendente. È stato inoltre costituito un gruppo speciale dell'Organizzazione mondiale del commercio incaricato di riesaminare il divieto, su richiesta del Canada e della Norvegia.

Ricerca, monitoraggio e valutazioni

Insieme, negli ultimi dieci anni l'UE e i suoi Stati membri hanno dato un contributo fondamentale alla ricerca nell'Artico, per la quale sono stati stanziati circa 200 milioni di EUR di finanziamenti dell'UE. Quest'ultima promuove una ricerca incentrata sullo sviluppo sostenibile e sui cambiamenti ambientali mondiali onde migliorare la comprensione della loro correlazione con i processi naturali che interessano l'Artico, con un'attenzione particolare ai cambiamenti climatici e, sempre di più, ai loro effetti sulle popolazioni locali e sull'attività economica.

Dodici progetti avviati dal 2008 nell'ambito del settimo programma quadro di ricerca dell'UE (7° PQ) contribuiscono a colmare le lacune nei settori suddetti e a rafforzare il monitoraggio a lungo termine e la disponibilità dei dati sui processi naturali e su quelli causati dalle attività umane nell'Artico. Altri otto progetti sostengono la creazione di nuove reti e infrastrutture di ricerca di punta in Europa, potenziando al contempo quelle esistenti. I programmi di ricerca dell'UE sono attuati in stretto collegamento con tutti gli Stati artici. Le isole Fær Øer, la Groenlandia e l'Islanda sono paesi formalmente associati al 7° PQ e come tali godono di diritti equivalenti a quelli riconosciuti da questo strumento agli Stati membri dell'UE. Inoltre, l'UE ha firmato accordi di cooperazione scientifica e tecnologica con il Canada, la Federazione russa e gli Stati Uniti che prevedono programmi di ricerca in materia di ambiente, sanità, pesca, trasporti, energia e spazio. I partner di ricerca di questi paesi partecipano regolarmente alle azioni del 7° PQ.

L'UE e i progetti sostenuti tramite il 7° PQ, come l'Anno polare internazionale 2007-2009, contribuiscono attivamente alle iniziative internazionali volte a promuovere la ricerca polare e ad allineare i programmi di ricerca internazionali.

In termini di rafforzamento delle capacità di monitoraggio e di sorveglianza, l'UE sostiene il sistema comune di informazioni ambientali (SEIS) volto a modernizzare gli attuali sistemi di comunicazione dei dati e a istituire una rete che consenta l'accesso ai dati online. La qualità e la tempestività delle informazioni ambientali sull'Artico devono quindi migliorare e sfociare, a termine, in un processo decisionale migliore basato sulla conoscenza. Inoltre, l'UE sostiene altri programmi e iniziative attinenti alla regione artica, quali il Monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza (GMES), il gruppo d'osservazione della terra (GEO) e il sistema di

³² http://ec.europa.eu/environment/biodiversity/animal_welfare/seals/seal_hunting.htm

³³ Ordinanza del Tribunale, 6 settembre 2011, Causa T-18/10.

sistemi per l'osservazione globale della terra (GEOSS). Il SEE si è adoperato anche per la creazione della rete di osservazione costante nell'Artico (SAON).

2. PROMUOVERE L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

Idrocarburi e materie prime

Poiché l'accesso alle materie prime rimane un elemento importante dell'aspirazione dell'UE a passare ad un'economia ad alta tecnologia e ad elevato valore aggiunto, la Commissione ha adottato una comunicazione sui prodotti di base e le materie prime che ha consolidato l'approccio, basato su tre pilastri, finalizzato a un approvvigionamento sostenibile di materie prime: approvvigionamento dai mercati mondiali (pilastro esterno), approvvigionamento sostenibile a partire da fonti nell'UE, riciclaggio e uso efficiente delle risorse.

Di recente la Commissione ha adottato una comunicazione dal titolo "La politica energetica dell'UE: un impegno con i partner al di là delle nostre frontiere"³⁴, che definisce una strategia globale per le relazioni esterne dell'UE in materia di energia, migliorando la trasparenza sugli accordi con i paesi terzi nel settore, rafforzando il coordinamento tra Stati membri e sviluppando partenariati energetici con i principali paesi.

Trasporti

Uno degli obiettivi fondamentali della politica dell'UE rimane il pieno rispetto del diritto e dei principi internazionali definiti nella UNCLOS, compresi i principi della libertà di navigazione e il diritto di passaggio inoffensivo³⁵. Nell'aprile 2010 è stato completato uno studio relativo agli aspetti giuridici della navigazione nell'Artico³⁶.

Attraverso la realizzazione delle reti transeuropee, che comprendono anche il Grande nord dell'Europa, si stanno concretizzando gli sforzi per stabilire connessioni transeuropee multimodali. Queste reti procurano benefici diretti all'Artico. Il memorandum d'intesa sul partenariato della dimensione settentrionale per il trasporto e la logistica (NDPTL) sta entrando nella fase operativa, con l'identificazione (che dovrà essere approvata dai partner) di una rete di infrastrutture e delle potenziali priorità dei progetti nel campo dei trasporti.

3. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La politica in evoluzione dell'UE nell'Artico mira a stabilire un'impostazione coerente e globale sulle questioni in cui la regione artica incide sull'UE e viceversa. Questa politica si basa sul diritto internazionale esistente (in particolare la convenzione UNCLOS) e sulla cooperazione con organismi internazionali come il Consiglio artico e l'IMO, nonché con gli Stati artici, i territori autonomi, le popolazioni indigene, le popolazioni locali e le altre parti interessate.

Dal 2008 l'UE ha notevolmente aumentato la sua partecipazione alla cooperazione sull'Artico, in particolare attraverso il suo impegno nei confronti del Consiglio artico e dei suoi membri. Il Consiglio artico rimane la sede principale per la cooperazione internazionale

³⁴ COM(2011) 539 del 7 settembre 2011.

³⁵ Il diritto di passaggio è enunciato anche nelle conclusioni del Consiglio.

³⁶ <https://webgate.ec.europa.eu/maritimeforum/content/2396>

nella regione, e l'accordo che ha firmato di recente in tema di cooperazione nel settore della ricerca e del salvataggio aeronautici e marittimi nell'Artico è un segnale importante del suo sviluppo.

La cooperazione regionale si svolge anche attraverso il Consiglio euroartico di Barents, di cui la Commissione è membro, e la dimensione settentrionale, che rappresenta una politica comune dell'UE, dell'Islanda, della Norvegia e della Federazione russa. Nella riunione ministeriale della dimensione settentrionale del 2010 il gruppo direttivo della dimensione settentrionale è stato incaricato di esaminare le modalità per sviluppare la "Finestra artica" della dimensione settentrionale senza duplicazione dei lavori nell'ambito dei mandati del Consiglio artico o del Consiglio euroartico di Barents. I ministri hanno fatto presente che si sarebbero dovute esaminare iniziative volte ad associare le popolazioni indigene alle decisioni. Il gruppo direttivo ha invitato i rappresentanti delle popolazioni indigene a partecipare alle riunioni e ha chiesto che i partenariati e le iniziative della dimensione settentrionale prendano in considerazione la possibilità di nuove azioni per quanto riguarda l'Artico.

La cooperazione si svolge anche a livello bilaterale con gli Stati artici. La cooperazione artica è periodicamente inserita nell'ordine del giorno degli incontri bilaterali organizzati con gli Stati artici, tra cui il Canada, la Federazione russa e gli Stati Uniti, partner strategici dell'UE. Le visite dell'alta rappresentante/vicepresidente Ashton e della commissaria Damanaki nelle regioni artiche della Finlandia, della Svezia, della Norvegia, comprese le Svalbard, e della Groenlandia hanno sottolineato l'importanza della regione e hanno permesso di valutare direttamente i cambiamenti e la possibilità di discutere delle sfide con le popolazioni locali, i rappresentanti dei Sami e degli Inuit e gli esperti dell'Artico.

Le delegazioni UE negli Stati artici svolgono inoltre un ruolo importante illustrando la politica artica dell'UE ai governi e ai cittadini e informando l'Unione sulle attività nazionali artiche importanti per gli Stati artici.

Per quanto riguarda la Groenlandia, il partenariato attuale consente un dialogo sulle politiche nei settori di reciproco interesse, al di là degli aiuti finanziari mirati, quali la ricerca, le materie prime e l'energia. Nel periodo 2007-2013, la Groenlandia riceverà dall'UE un aiuto finanziario pari a 25 milioni di EUR all'anno a prezzi 2006. Il settore beneficiario della cooperazione finanziaria nel periodo 2007-2013 è l'istruzione, che la Groenlandia e la Danimarca desiderano mantenere quale ambito prioritario per il futuro periodo finanziario (2014-2020). Il partenariato tra le due parti completa l'accordo di partenariato nel settore della pesca (APP) tra l'UE e la Groenlandia e definisce il contributo finanziario dell'UE allo sviluppo in settori diversi dalla pesca. Visto che l'attuale protocollo dell'APP scade alla fine del 2012, nel febbraio 2012 è stato siglato un nuovo protocollo triennale, a norma del quale l'UE fornirà ogni anno alla Groenlandia un contributo finanziario non superiore a 17,8 milioni di EUR, compreso il sostegno settoriale. Nel 2010 il SEE e la Groenlandia hanno firmato un accordo di cooperazione per favorire lo sviluppo sostenibile e per tutelare e migliorare l'ambiente fornendo informazioni mirate, pertinenti e attendibili ai responsabili politici in Groenlandia e in Europa. Nel gennaio 2012 il SEE e il ministero della Sanità della Groenlandia hanno firmato un accordo di cooperazione che verte sulle questioni ambientali e sanitarie.